

L'intervento dell'assessore del Comune di Palermo Dario Falzone

"Grazie presidente, sono personalmente colpito per essere qui, ringrazio il sindaco che ha voluto la presenza di un rappresentante del Comune di Palermo. Sarebbe venuto volentieri il sindaco Lagalla, di cui conosco personalmente la vicinanza ai famigliari delle vittime, ma oggi era impegnato a Palermo per un importante simposio. Tra Palermo e Bologna c'è una linea del dolore che ci unisce da quella notte tragica, di tristezza, amarezza per la giustizia che fino ad ora è mancata. È un anniversario importante il 43, vengo da una terra dove gli anniversari sono all'ordine del giorno, molto spesso come rappresentante delle istituzioni o come singolo cittadino partecipo a commemorazioni e anniversari, che ti toccano perché rivivi anche personalmente quello che hai provato in quel momento e con il passare degli anni ti chiedi che cosa è cambiato, che cosa è successo. Sono stato sfiorato da quella tragedia: mio nipote di sei anni sarebbe dovuto salire su quell'aereo e poi rinvio di qualche giorno e partì il 29. Questo fatto mi tocca ancora maggiormente, perché capisco cosa significa perdere qualcuno. Ricordo la strage che coinvolse il giudice Borsellino, cui ero legato da amicizia personale, che quando partì partì da casa di mia sorella e fui io ad accompagnare la moglie a Palermo, appena saputo della strage. Come uomo delle istituzioni penso che situazioni del genere non possono accadere nella Repubblica italiana. Quaranta anni fa l'Italia era diversa, era attraversata da un'aria diversa da quella che respiriamo oggi, c'erano le Brigate Rosse, servizi segreti probabilmente deviati, depistaggi. Una cosa che mi ha colpito è il titolo di questa manifestazione Ustica non si dimentica, come l'anno scorso era provocatoriamente Sono stati gli alieni? Dobbiamo dare una risposta alle tante vittime. Il Presidente della Repubblica due anni fa ha detto che "siamo senza una verità unica" e questo ci amareggia. Poco fa parlando con la senatrice Bonfietti, mi è stato chiesto cosa pensassi delle cause della strage: io non so se sia una bomba, un missile o altro. La realtà è che 81 persone sono state uccise, le loro storie sono state interrotte. A noi, allo stato, al governo tocca fare di tutto per dare risposte, perché il 27 luglio non sia la denuncia di una mancata giustizia, ma sia un momento in cui possiamo individuare i responsabili. Il governo deve trovare la forza per dare il suo contributo perché ciò possa avvenire. Lo scorso anniversario, il sindaco ha presentato il progetto del Polo della Memoria, dedicato alle stragi che hanno colpito Bologna, come anche ai morti per l'amianto e sul lavoro. Io vorrei che questo Polo diventi il Polo della Verità. È di questo che l'Italia e i parenti delle vittime hanno necessità: di sapere chi è stato, cosa è successo quella notte, perché vogliamo vivere in un'Italia dove questi segreti non possano più essere all'ordine del giorno, ma appartenere a un passato, a una vecchia repubblica che non esiste più".